



San Bonaventura informa

Editoriale

Arricchirsi sempre di più
di Alfonso D'Alessio

Esiste un modo per valorizzare sempre di più il proprio bagaglio di vita ed è quello di saper cogliere le opportunità che vengono offerte. Certo serve discernimento perché non tutto ciò che si trova in giro corrisponde ad un autentico arricchimento per la vita di ciascuno, spesso può rispondere a bisogni tutt'altro che nobili e utili solo a chi li propone. Ma operato il discernimento non bisogna perdere tempo perché in una società accelerata si fa presto a rimanere indietro. Una delle vie maestre per valorizzare il vissuto quotidiano è quello di studiare diventando utilizzatori di un sapere che sappia coniugare la nozione alla crescita umana e spirituale.

È questo uno dei principi che anima la Pontificia Facoltà teologica San Bonaventura-Seraphicum di Roma, quello cioè di offrire una formazione ad ampio spettro, che si fondi su una consolidata sapienza cristiana capace di confrontarsi e vivificare ogni ambiente della conoscenza umana. Non un sapere monotematico e apologetico che chiudendosi in se diventa ininfluenza per il mondo, che finirebbe con il trattarlo con disinteresse, ma una sapienza che, capace di rendere ragione con l'autorevolezza della testimonianza di vita di chi la alimenta, provochi l'interesse di chi la incontra. L'inizio del nuovo anno accademico 2022/2023 è una ripartenza che diventa capitale prezioso da sfruttare al massimo. I contenuti che si possono apprendere

nell'ampia formazione proposta dal Seraphicum e dalla Scuola di grafologia si accompagnano alle relazioni umane entro le quali sono trasmessi con la caratteristica dello spirito francescano, che fa della minorità il punto più alto del servizio al prossimo e dell'autentica gerarchia valoriale. Non esistono una tecnica o uno strumento scientifico che si possano sostituire alla sapienza appresa dall'uomo e veicolata come servizio al bene comune, perché all'artificiale verrebbe a mancare la dimensione della sorpresa dell'imparare e della meraviglia del condividere. È questo binomio che si vive nella Facoltà e che rende migliori tutti, docenti e allievi, manutentori delle strutture e operatori ad ogni livello, che crea una comunità di vita cristiana. La filosofia, la teologia con tutte le sue specializzazioni, la spiritualità incarnata nell'oggi di Francesco e Chiara, la grafologia e le scienze della sociologia e della psicologia con le quali si confronta e alle quali fornisce un valido e utile strumento cognitivo, compongono il panorama formativo della Facoltà dal quale, chi si iscrive, trarrà certi vantaggi personali e per la società tutta.

Tempo di lettura 1:40 minuti

In questo numero



P. 2 - SEZIONE TEOLOGICA
INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO
2022 / 2023 - di Frà Roberto Liggeri Ofm Conv

P. 6 - SEZIONE TEOLOGICA
CINEFORUM SERAPHICUM 2022/2023
di Frà Roberto Liggeri Ofm Conv

P. 8 - SEZIONE TEOLOGICA
L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI MISTICA
CRISTIANA: TRACCE DI PASSATO, PRESENTE E
FUTURO.
di Federica Montanari

P.12 - SEZIONE TEOLOGICA
ECONOMY OF FRANCESCO: LA GIOIA DEL
DONO - di Vincenza Spiridione

P. 14 - SEZIONE TEOLOGICA
IMPORTANTI NOVITÀ NEL CORSO DI
FRANCESCANESIMO
di Sr. Daniela Del Gaudio SFI

P. 18 - SEZIONE GRAFOLOGICA
AGIRE O SUBIRE, IL LOCUS OF CONTROL
GRAFOLOGIA E PSICOLOGIA
di Daniela De Flaviis

P. 22 - SEZIONE GRAFOLOGICA
DAL FOGLIO BIANCO ALLE "PRIME" SCRITTURE
di Felice di Maiolo

P. 26 - SEZIONE GRAFOLOGICA
L'EDUCAZIONE DEL GESTO GRAFICO, INTERVISTA
ALLA PROFESSORESSA LOREDANA MORETTI
di Armana Verbari

P. 20 - NEWS
SULLE TRACCE DI FRANCESCO E CHIARA
CINEFORUM

Inaugurazione dell'anno accademico 2022 - 2023: prolusione di Monsignor Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento

di Frà Roberto Liggeri Ofm Conv

Giovedì 20 ottobre presso nella Sala Sisto V del Collegio Seraphicum si è svolta la cerimonia di inaugurazione del 119° anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Serphicum di Roma. L'incontro si è aperto con il saluto e il ringraziamento del preside, Padre Raffaele Di Muro, a tutti i presenti e in particolar modo al rettore della Pontificia Università Antonianum, Padre Agustín Hernández, e al vicerettore della Pontificia Università Gregoriana, Padre Giuseppe Di Luccio. Il preside ha definito questo incontro come un "momento di famiglia" in cui è presente tutta la comunità del Seraphicum e i frati delle altre case generalizie di Roma insieme con gli studenti e i professori delle due anime della facoltà, quella teologica e quella grafologica. Ha quindi presentato Monsignor Felice Accrocca, attualmente uno dei più importanti esperti di francescanesimo, che con i suoi scritti e il suo lavoro di divulgazione continua ad offrire la sua profonda conoscenza dei primordi dell'esperienza francescana per spaziare fino alla contempora-

neità. Dopo averlo ringraziato per aver accettato di insegnare quest'anno alla licenza di Francescanesimo della Facoltà nonostante i suoi tanti impegni come arcivescovo di Benevento, ha lasciato a lui la parola per una prolusione accademica sui contenuti francescani del magistero di Papa Francesco.

**"Papa Francesco
invita sempre a
giudicare con
misericordia"**

Il noto francescanista ha subito evidenziato come già siano state tracciate sintesi sul forte legame del magistero dell'attuale Pontefice con l'intuizione di Francesco d'Assisi, e pertanto ha scelto di dare al suo discorso un taglio più riflessivo e parentetico a partire dal primo esplicito riferimento che il neoelto Pontefice fece a San Francesco d'Assisi il 16 marzo del 2013 durante una conferenza stampa. Quel giorno, infatti, raccontò

che durante il conclave, quando già dallo spoglio dei voti era certa la sua elezione, mentre lo scrutinio proseguiva, un cardinale gli disse di non dimenticare dei poveri, iniziò allora a pensare al Poverello d'Assisi e poi alle guerre, e di nuovo pensò a Francesco l'uomo di pace e custode del creato. E proprio di fronte ai giornalisti esclamò: *Ah! Come vorrei una chiesa povera.* Eliminato qualunque dubbio sul fatto che la scelta del nome del Pontefice gesuita potesse essere legato a qualche omonimo della Compagnia del Gesù, Monsignor Accrocca ha analizzato cinque aspetti del magistero di Papa Francesco che hanno diretta attinenza con la tradizione francescana. Il primo tema è quello della misericordia di cui il Papa ha parlato fin da subito per poi convocare nel 2015 il giubileo della misericordia. È un tema che i fedeli paradossalmente faticano ad accogliere. Come ben sottolinea Accrocca "i fedeli vogliono giustizia" e aggiunge "per gli altri". Dio misericordioso sembra darci problemi. Quando si parla di un Dio che è misericordia ci sono molte resistenze, ma un francescano non deve dimentici-

care che tutto il carisma dei frati minori è iniziato da un "fare misericordia" come si evince dai primi tre versetti del Testamento di San Francesco. Le opere di Raoul Manselli e Giovanni Miccoli insistono molto su questi versetti, sull'incontro con i lebbrosi da cui tutto parte. Tutto parte da un fare misericordia come si desume dagli scritti di Francesco, basti pensare alla lettera a un Ministro, un vero e proprio canto di misericordia. Nella *Regola non bollata* l'unica penitenza richiesta a coloro che cadono è l'evangelico "va' e non peccare più", perché come ben sottolinea San Francesco per risollevarlo chi è caduto bisogna piegarsi per pietà e non giudicare stando ritti. La misericordia è centrale nel Vangelo e nella spiritualità francescana. Nella seconda lettera ai fedeli, Papa Francesco invita sempre a giudicare con misericordia, perché solo chi non avrà usato misericordia sarà senza misericordia. Ovviamente la misericordia è un contenuto evangelico e non solo francescano, ma ha un peso indiscutibile nella tradizione francescana. È San Francesco stesso a raccontare che l'incontro con il lebbroso fu per lui l'evento decisivo. Possiamo dire che la sua conversione parte dal dolore degli uomini per arrivare al Cristo crocifisso, parafrasando un testo di Raoul Manselli. Un altro tema che possiamo dire francescano e che sta a cuore a Papa Francesco è la denuncia della cultura dello scarto. Per Francesco d'Assisi, attraverso l'incontro con i lebbrosi, l'amaro diventa dolce, inizia a cercare ciò che prima fuggiva, ciò che

non aveva valore diventa centrale e ciò che era centrale perde valore. Se prima viveva nella logica dei titoli ed era un uomo di guerra, ora cambia radicalmente i criteri di giudizio. Nella *Regola non bollata* inviterà i frati a vivere tra persone di poco conto, tra gli scarti. E per tutta la vita dovrà convertirsi alla logica del Cristo scartato, come ben dimostra un episodio della *Compilatio Assisiensis* in cui si racconta come ancora nel 1221 dopo aver involontariamente mancato di sensibilità verso un lebbroso, vorrà restituirgli dignità mangiando con lui. Nel giugno del 2015, Papa Francesco pubblica la *Laudato si* che ci introduce al terzo tema. È un'enciclica che è stata criticata da alcuni per l'argomento, come se non fosse di competenza della Chiesa, denotando però la grande ignoranza di chi dicendo di rifarsi alla tradizione della Chiesa resta ancorato al modello ecclesiologico del Concilio Vaticano I che certamente non esaurisce duemila anni di storia della Chiesa. Papa Francesco riprende in questo documento alcuni elementi: la consapevolezza che il creato porta impressa l'orma del Creatore e che l'uomo non è Dio, ma che tuttavia la creazione è stata affidata all'uomo perché la custodisca. In questa sensibilità verso il creato, il francescanesimo c'è dentro con tutte le scarpe, ma c'è anche la rivelazione basti pensare come la Sacra Scrittura dal libro della Genesi all'Apocalisse ponga l'uomo nella creazione e non sopra di essa come un despota sfruttatore. San Francesco è in linea con questa rivelazio-

ne con il suo Cantico di Frate Sole, che riprende il cantico dei tre giovani contenuto nel libro del profeta Daniele, e attesta il suo rammarico nel notare che le creature inanimate lodano Dio meglio dell'uomo. Il grido del Papa, quindi, ha le sue ragioni che sono pienamente teologiche e francescane. Il quarto tema è introdotto da Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli Tutti* citando un'espressione contenuta nella VI ammonizione di Francesco d'Assisi e presente nei suoi scritti almeno dieci volte. Dio è Padre di tutti, ma se diciamo che siamo tutti fratelli per alcuni è una forma di cedimento, il Papa viene accusato di tendere al relativismo. Eppure, la Bibbia è chiara; Gesù stesso dice che *c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman, il Siro (Lc 4, 25-27); l'Epifania del Signore avviene davanti a tre pagani. Se Dio è padre di tutti, siamo tutti fratelli. Avere lo stesso Padre crea la relazione tra noi, un vincolo indissolubile ci lega, volenti o nolenti. Oltre ad essere un dato della rivelazione, è anche un tema francescano perché i due polmoni di tutta la tradizione francescana sono proprio la minorità e la fraternità. Infine, il quinto tema francescano del magistero di Papa Francesco è quello della pace. Ne parlò nel già citato primo*

incontro con i giornalisti dopo la sua elezione, ma lo esplicitò chiaramente nell'omelia durante la messa nel giorno di San Francesco del 2013 ad Assisi, quando disse: *La pace francescana non è un sentimento sdolcinato. Per favore: questo san Francesco non esiste! E neppure è una specie di armonia panteistica con le energie del cosmo... Anche questo non è francescano! Anche questo non è francescano, ma è un'idea che alcuni hanno costruito! La pace di san Francesco è quella di Cristo, e la trova chi "prende su di sé" il suo "giogo", cioè il suo comandamento: Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato.* Le

parole del Papa sono confermate da una cronaca di Tommaso da Spalato, che studente a Bologna nel '200, ascoltò una predicazione di Francesco d'Assisi *"che aveva tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patti di pace"*. Mostrando la sua chiara sensibilità pastorale, Monsignor Felice Accrocca ha terminato il suo intervento chiedendo ai presenti di fermarsi qualche secondo a meditare in silenzio su queste cinque tematiche: la misericordia, i poveri e lo scarto, i rapporti e l'armonia con il creato, la fraternità, l'impegno per la pace. Non possiamo non

ringraziarlo per le sue profonde e edificanti parole e accogliamo il suo invito affinché ciascuno lavori a "sminare il proprio cuore" confrontandoci con gli insegnamenti del magistero di Papa Francesco e lasciandoci interpellare da essi.

Tempo di lettura 6:30 minuti



Torna “Cineforum Seraphicum” con un ospite d’eccezione Dario Argento il 26 novembre

di Frà Roberto Liggeri Ofm Conv

Sabato 12 novembre alle ore 18.00 con la proiezione del film “A.N.I.M.A.” di Pino Ammendola e Rosario Maria Montesanti, alla presenza del cast, riparte il “Cineforum Seraphicum”, evento di spettacolo e cultura voluto e organizzato dai Frati Minori Conventuali che dagli anni '60 ad oggi ha proposto al pubblico una lettura critica dei temi delle produzioni cinematografiche contemporanee attraverso il dialogo con ospiti qualificati, esponenti della società civile e grandi nomi del mondo del cinema come Roberto Rossellini, Pier Paolo Pasolini e Pupi Avati per citarne solo alcuni. È un ritorno



Sezione Teologica

non privo di novità a partire dal nuovo direttore artistico, Fabio Di Nicola, autore televisivo per la RAI e diversi network satellitari, documentarista, esperto di comunicazione e docente in vari istituti, tra cui la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura - Seraphicum di Roma dove tiene il corso di Scienza della comunicazione audiovisiva per gli studenti del biennio filosofico. Cambia l'orario delle proiezioni che quest'anno che saranno il sabato alle 18.00 per avvicinarsi a un pubblico più vasto e rendere più facile la fruizione di un programma che tiene conto dei diversi target delle persone interessate al mezzo cinematografico in tutte le sue sfumature, e al cinema d'autore si affiancano opere che si caratterizzano per un linguaggio più popolare ma non per questo meno stimolanti per un fruttuoso dibattito sul mondo di oggi. Il programma è composto da sedici lungometraggi di produzione italiana e internazionale diversificando le tematiche con l'obiettivo di coinvolgere anche le giovani generazioni, impegno attestato anche dalla proiezione dei cortometraggi di una selezione di giovani autori cinematografici il 16 dicembre, e dalla replica di alcune proiezioni per le scuole la mattina. Le opere in cartellone affrontano tematiche intergenerazionali che vanno dalla violenza giovanile del film “La scuola cattolica” di Stefano Mordini, con un confronto con l'autore del libro da cui è tratto il film, Edoardo Albinati, al problema delle adozioni introdotto dal film “L'ar-

minuta” di Giuseppe Bonito cui seguirà un dialogo con Lidia Salerno, presidente del Tribunale dei Minori di Roma, e an-

“Come in passato le proiezioni e i dibattiti si terranno nell’Auditorium del Seraphicum”

cora il tema del negazionismo con il film “La Verità Negata” di Mick Jackson cui seguirà un dibattito con Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, e Adam Smulevich, giornalista di Pagine Ebraiche e scrittore. Sono solo alcuni esempi delle tematiche e degli incontri che porteranno sul palco contemporaneamente più protagonisti tra personaggi del mondo della comunicazione, giornalisti, fumettisti, influencer, youtuber, ospiti del mondo scientifico e ovviamente i registi e gli attori dei film proiettati. Non mancheranno gli omaggi al cinema come la proiezione dell'acclamato documentario “Ennio” di Giuseppe Tornatore sul grande maestro Morricone, con un'attenzione al cinema di genere tra opere fantasy, come il pluripremiato “Labirinto del fauno” di Guillermo del Toro e il distopico “Blindness” di Fernando Meirelles tratto dal romanzo “Cecità” del premio nobel José Saramago, e thriller tra cui “Occhiali neri” ultimo la-

voro del maestro Dario Argento che incontrerà il pubblico il 26 novembre. Altre due novità che caratterizzeranno questa stagione sono l'attribuzione a tutti gli ospiti del premio “Arte, Cultura e Spettacolo” e la diretta streaming di tutti i dibattiti sulla pagina Facebook del Seraphicum per permettere a chi non sia in grado di essere presente alla proiezione di non perdere almeno i confronti con gli ospiti. Come in passato le proiezioni e i dibattiti si terranno nell'Auditorium del Seraphicum in via del Serafico, 1. È possibile rimanere aggiornati su ospiti e aggiornamenti circa ogni proiezione ed eventi collaterali alla pagina <https://www.seraphicum.org/cineforum/> o sulla pagina facebook “Cineforum Seraphicum”.

Tempo di lettura 3 minuti

L'evoluzione del concetto di mistica cristiana: tracce di passato, presente e futuro.

di Federica Montanari

Si attende con trepidazione la pubblicazione degli Atti del Convegno internazionale di mistica tenutosi il 7 e 8 ottobre 2022 ad Assisi che ha visto tra i relatori personaggi di spicco nel contesto internazionale. Il congresso si è aperto con le parole di santa Teresa d'Avila "O Spirito Santo, sei Tu che unisci la mia anima a Dio: muovila con ardenti desideri e accendila con il tuo amore" e con il saluto dell'Arcivescovo-Vescovo di Assisi Domenico Sorrentino, saluto che egli stesso ha definito "mistico e inabitato dallo Spirito Santo" e che si è concluso con l'esclamazione - "Queste riflessioni illuminano non solo la mente ma inteneriscono anche il cuore". Ecco come i presenti sono stati preparati interiormente all'ascolto degli interventi che seguivano, tanto da potersi immergere passo dopo passo in una sorta di "viaggio dello spirito" attraverso i secoli. Si è rivelata un'esperienza tangibile del "fuoco mistico" di ciò che ogni relatore ha portato in questa due giorni di Assisi, preparata con un minuzioso e prezioso lavoro organizzativo dal professore Luigi Borriello ocd e dalla professoressa Maria Rosaria Del Genio, anch'essa anima del convegno. Le due giornate sono state moderate da fra Giulio Cesare ofm conv, Direttore dell'Ufficio comunicazione del Sacro Con-

vento di Assisi, e dal professore Ernesto Preziosi, Direttore dei rapporti con le Istituzioni culturali e territoriali per l'Università Cattolica e l'Istituto Toniolo. Il professore Luigi Borriello, precedentemente Promotore della Fede presso il Dicastero delle Cause dei Santi e docente di Teologia spirituale presso la Pontificia Università San Tommaso "Angelicum" e la Pontificia Università Teresianum, è attualmente docente ordinario emerito di Teologia spirituale e mistica presso la Pontificia Facol-

"Il fine ultimo dell'uomo e della storia della Salvezza è la visione beatifica di Dio"

tà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione San Luigi di Napoli. Ha aperto il Convegno con un intervento dal titolo "Identità della vita mistica: approccio storico teologico" donando ai partecipanti una visione globale dell'identità della vita mistica, per giungere poi ad affermare che non si debba parlare di mistica tout court ma di vita mi-

stica identificata con la vita divina. Si tratta quindi della vita di Dio impressa nell'uomo al momento della creazione con l'insufflazione nelle sue narici dell'alito divino. Considerato che il fine ultimo dell'uomo e della storia della Salvezza è la visione beatifica di Dio e la comunione mistica d'amore con le Tre Divine Persone della Santissima Trinità, è stato mostrato come l'unione con Dio sia possibile per ogni essere umano. Infatti tutti gli uomini sono chiamati a questa pienezza di vita anche se solo alcuni sviluppano la consapevolezza che la vera realizzazione di sé sta nell'unione intima con Dio. Coloro che vivono questa esperienza sperimentano che Dio si dona loro nello Spirito, nella misura in cui si aprono al dono di Dio. Sono seguiti i diversi interventi attraverso i quali è emersa una panoramica dell'evoluzione del concetto di mistica lungo i secoli. Il professore Roberto Ferrari, monaco benedettino licenziato in Teologia spirituale, ha parlato della Mistica dagli inizi sino al V secolo (476). Il professore Raffaele Di Muro ofm conv, preside della Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum di Roma, ha affrontato la Mistica dell'Alto e Basso Medioevo (476-1492). Il professore Giovanni Grosso oarm, docente di Storia della Chiesa e Teologia della vita

consacrata presso la Pontificia Facoltà Teologica "Marianum", Storia della vita consacrata presso lo "Studium" della CIVCSVA, ha trattato la Mistica dell'Epoca moderna. La professoressa Anna Maria Rossi, ricercatrice presso il Centro Chiara Lubich e coordinatrice del gruppo di ricerca e studio per la Linguistica, Filologia e Letteratura della Scuola Abbà, ha delineato la Mistica della prima metà del '900 ed il professore Alfonso Amarante, Preside dell'Accademia Alfonsiana e segretario della CRUIPRO (Conferenza Rettori Università e Istituzioni Pontificie Romane) e Consultore presso la Congregazione dei Santi, ha approfondito gli aspetti della Mistica dell'Età contemporanea. Tutti lo hanno fatto affrontando i momenti

e le figure salienti di ogni specifico periodo storico. Da sottolineare in particolare i passi che dalla mistica trinitaria di santa Angela da Foligno (1248-1309) che narra una esperienza assisana di irruzione della Trinità in lei, conducono a Caterina da Siena (1347-1380), mistica della concretezza, e poi a Giuliana di Norwich († 1442) che parla della maternità mistica di Cristo dalla quale è poi possibile giungere alla maternità mistica di ogni essere umano che in Cristo partecipa della vita divina. Va ricordata anche Maria Maddalena de' Pazzi (+1607) caratterizzata dalla notte oscura e da tentazioni feroci che giungono fino al pensiero del suicidio e che convivono con un amore pazzo per Cristo che la porta a suonare le campane e

gridare che l'Amore non è amato. Nello stesso periodo si incontra anche fra Giovanni di san Sansone definito "il Giovanni della Croce carmelitano dell'antica osservanza". Una figura interessante è anche la controversa benedettina Serafina Brunelli (1659-1729): rinchiusa dai parenti in un monastero perché desiderava sposare un personaggio non gradito alla sua famiglia; si converte e poi riceve dei doni carismatici profetici riguardo la politica del suo tempo mostrando come la mistica non sia un camminare a mezzo metro da terra ma un avere i piedi ben piantati a terra e lo sguardo rivolto verso il cielo. Un particolare cenno va fatto in relazione alle figure di Chiara Lubich (1920-2008) e di Itala Mela (1904-1957) che porta-



no la mistica ad una dimensione quotidiana e mostrano come l'alta contemplazione vada declinata nel contesto pastorale. La prima in un suo scritto (L'attrattiva del tempo moderno, 1958 Città Nuova) parla del «[...] penetrare nella più alta contemplazione e rimanere mescolati fra tutti, uomo accanto a uomo [...] perdersi nella folla per informarla del Divino, come s'inzuppa un frusto di pane nel vino. Vorrei dire di più: fatti partecipi dei disegni di Dio sull'umanità, segnare sulla folla dei ricami di luce e, nel contempo, dividere col prossimo l'onta, la fame, le percosse, le brevi gioie». La seconda sembra spingersi a descrivere come sia possibile penetrare nella più alta contemplazione. Illustra come l'ardore del cuore dell'essere umano sia il frutto dell'Amore di Dio e come sia necessario lasciarsi amare, fidarsi di Dio e affidarsi totalmente al Suo Abbraccio, nella consapevolezza crescente che il Signore ci fa Suoi e accende

un Fuoco che fa ardere il nostro cuore di un Amore che non è nostro ma si fa nostro. È la consegna totale che ci apre al Fuoco. Itala Mela infatti scrive: «La conditio sine qua non per essere ammessi e per rimanere in sinu Trinitatis è l'oblio perfetto di ogni interesse personale per la gloria del Signore. Con Gesù l'anima è nella Trinità, ogni memoria di sé, dei propri desideri umani sarebbe una dissonanza inammissibile nell'armonia della vita divina». Risulta evidente come questa partecipazione profonda del soggetto mistico alla vita divina si apra all'umanità intera. Sembra possibile affermare che come in Cristo la Trinità si apre all'essere umano inserendolo nella dinamica del dono intratrinitario, così l'essere umano partecipe della vita divina, cioè il mistico, si apra all'umanità tutta informandola del divino. Molto importanti in questo percorso storico-teologico sono anche le figure di Edith Stein (1891-1942) e Ger-

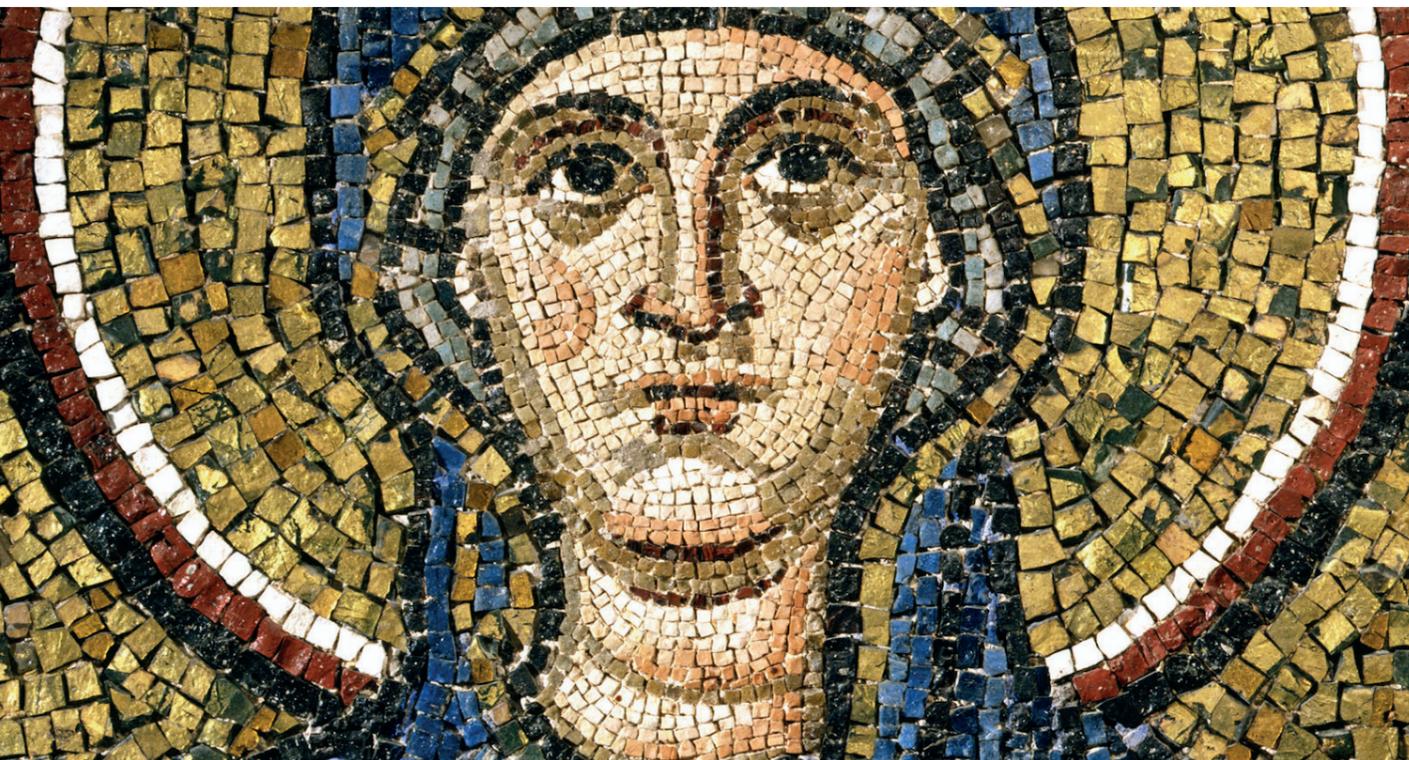
da Walter (1897-1977). Emerge, grazie al loro contributo, che esiste una presenza avvertita dai mistici come altra da sé ma al contempo collegata all'io della persona. Esse colgono come l'esperienza mistica sia connessa con il soggetto e possa essere intesa come un "fare spazio" a qualcosa che arricchisce la persona umana, ad un "Tu" che si pone in dialogo con l'io dell'essere umano. Questo porta a concepire l'unione mistica solo in una visione olistica della persona e l'esperienza mistica come un qualcosa di tangibile riscontrabile nella trasformazione del soggetto che la vive. La parte finale di questo percorso ha visto l'intervento di relatori che hanno approfondito tematiche più specifiche. Monsignor Ignazio Sanna, teologo e Arcivescovo emerito di Oristano, ha parlato della vita divina trattando La mistica di K. Rahner e ricordando che proprio questo autore ha coniato l'espressione "la mistica del quotidiano"

giungendo ad affermare che il cristianesimo del futuro o sarà mistico o non sarà. Il professore Mario Imperatori sj, Decano presso la Sezione san Luigi della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e vice preside della stessa, ha trattato La mistica secondo H. U. von Balthasar approfondendo il rapporto di "amicizia mistica" fra questo teologo e Adrienne von Speyr, e mostrando come la vita divina in noi possa manifestarsi come "frutto di una comunione di esperienze". Il vissuto mistico narrato da Adrienne viene infatti tradotto, fondato e sistematizzato in termini teologici da Hans Urs. Angela Ales Bello, filosofa italiana fondatrice e direttrice del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche con sede a Roma associato all'Istituto mondiale di fenomenologia "World Phenomenology Institute", è una delle più importanti specialiste di Edith Stein di cui sta curando l'edizione integrale delle opere in italiano per Città Nuova Editrice. Nel suo intervento dal titolo "Dove va la mistica oggi", ha sottolineato che la modernità e la postmodernità hanno portato la persona umana all'interiorità e all'intersoggettività. Già sant'Agostino ne aveva parlato ed anche nel mondo contemporaneo è possibile riscontrare la tensione esistente tra individualità e collettività tanto da ricordare ad ogni essere umano che nessuno si salva da solo. Queste sollecitazioni, unite alle relazioni di Francesco Neri ofmcap (Consigliere Generale del suo ordine), che ha parlato delle Tracce di mistica in Fratelli tutti, e del professore Massimo Naro (Attraverso numerosi incarichi di docenza si occupa di tematiche con-

nesse al rapporto fra la teologia e la spiritualità cristiana, la letteratura, l'arte, le religioni, la politica e le politiche sociali) che è intervenuto sulla Mistica quale mezzo di evangelizzazione, hanno introdotto alcune riflessioni sulla pastorale secondo lo Spirito. Il primo ha condotto i partecipanti in un viaggio fra gli ingredienti dell'anima e i pericoli da fuggire per vivere l'amicizia sociale in un "farsi carico dell'altro come fratello amato anche nelle sue fragilità". Il secondo, invece, con un sapiente intreccio fra Parola di Dio, vissuto mistico e supporto teologico ci ha accompagnati in una riflessione intensa toccando corde profonde dell'anima. L'ultimo intervento ad opera dei coniugi professori Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese (la prima saggista, sociologa e filosofa italiana e il secondo saggista e accademico) dal titolo Laicità e mistica. Culture del Novecento che incontrano la mistica, ha mostrato come una mistica di coppia sia realizzabile dentro questa vita frenetica in cui viviamo e in quale modo sia possibile inserirla nella ferialità. Giunti alla fase conclusiva Monsignor Domenico Sorrentino ha chiarito le caratteristiche che portano ad affermare che un'esperienza è un "vissuto mistico". Ha sottolineato che la mistica è caratterizzata dal tocco dello Spirito Santo introducendo il concetto di teopatia cioè della sottomissione dell'essere umano all'azione di Dio che viene con esuberanza in chi lo accoglie. Per cui risulta importante che la parola mistica si specializzi secondo questa intensità e questa teopatia. La persona umana ha bisogno di comprendere, fin al punto in cui sia possibile,

l'opera di Dio in lei. Si è trattato di un lavoro scientifico minuzioso, variegato, preziosissimo per i contenuti trasmessi con un particolare strumento, quel desiderio profondo di donare all'altro il Tesoro nascosto ma trovato, che lasciava trapelare un cuore bramato di consegnare all'interlocutore non un sapere ma molto di più, un sapore divino, la possibilità di vivere un "Incontro con il Dio vivo", cioè la Sapienza. Ciò che ha caratterizzato questi due giorni di approfondimento, nell'ambito del concetto di mistica attraverso i secoli, è stata l'atmosfera di profonda comunione. È la Caritas che ha permesso di veicolare i contenuti toccando mente e cuore lasciando assaporare profondamente ciò che ci veniva consegnato. È stato acceso il "desiderio di Dio" in noi e la speranza di poterlo testimoniare all'intera umanità.

Tempo di lettura 9 minuti



Economy of Francesco: la gioia del dono

di Vincenza Spiridione

Una sensazione di gioia pervade la marea di giovani riuniti ad Assisi per parlare di Economia. Provenienti da almeno un centinaio di paesi del mondo, da ogni continente, hanno le idee chiare. Tutto cominciò con la lettera inviata il 1 maggio 2019 dal Santo Padre a economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo *“Cari amici, vi scrivo per invitarvi ad un’iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un “patto” per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani.”* Convocati ad Assisi per il 26-28 marzo 2020, si sono potuti incontrare soltanto adesso, a causa della pandemia, per sottoscrivere il *“patto”*, ma l’invito di allora ha consentito, sia pure a distanza, la condivisione di un percorso possibile per la costruzione di un nuovo modello in grado di riparare la Casa Comune che, a detta di Papa Francesco (24 set-

tembre nel Teatro Lirico di Assisi) *“sta andando in rovina”*. Le urgenze del tempo presente, la mancanza di entusiasmo e ottimismo perché, nel panorama offerto dal modello economico fondato sul capitalismo. *“le manovre che adotteremo saranno sempre insufficienti o ammalate nelle radici”*, impongono un salto di qualità, la ricerca di un nuovo paradigma. *“In questo ultimo anno”* ha sottolineato Papa

“Occorre mettersi in gioco, anche a costo di qualche sacrificio”

Francesco *“voi avete lavorato sull’economia delle piante, un tema innovativo. Avete visto che il paradigma vegetale contiene un diverso approccio alla terra e all’ambiente. Le piante sanno cooperare con tutto l’ambiente circostante, e anche quando competono, in realtà stanno cooperando per il bene dell’ecosistema. Impariamo dalla mitezza delle piante: la loro umiltà e il loro silenzio possono offrirci uno stile diverso di cui abbia-*

mo urgente bisogno.” Per Papa Francesco non può esserci transizione ecologica restando dentro il paradigma economico del Novecento, che ha depredata le risorse naturali e la terra. Occorre mettersi in gioco, anche a costo di qualche sacrificio. *“Dobbiamo accettare il Principio etico universale”*, ha proseguito il Santo Padre, quello secondo cui i danni prodotti vanno riparati. Andare, quindi, oltre i nostri stili di vita, non più sostenibili. *“Altrimenti, saranno i nostri figli e i nostri nipoti a pagare il conto”*. L’entusiasmo con cui i giovani hanno risposto all’appello di tre anni fa su questi temi, ha già prodotto frutti in ogni parte del mondo. Intervistati, Ingrid Basaldua dal Messico, del villaggio ‘Life & Lifestyle’, Restituti (detta Cici) Betaubun dall’Indonesia, Kei Island, del villaggio Agriculture and Justice’, Ivana Eric, Bosniaca di Medugorije, del Villaggio ‘Women of Economy-Pink’, Augusto Martins dal Brasile, del Villaggio ‘Work and care’, Gabriele Sarnari da Torino del villaggio ‘Management and gift’ e altre giovani donne e uomini hanno manifestato grande spirito di iniziativa avendo già applicato nelle loro attività lavorative i principi dell’Economy of Francesco. Lo stesso

entusiasmo dell’imprenditrice Italiana Maria Rita Fiasco, per tutto quanto è stata in grado di fare nella sua azienda di Trieste, nel rispetto dei tempi di vita dei lavoratori, specie per le donne e le madri o quello di Jozsef Veress docente nell’Istituto di Informatica dell’Università di Budapest e del prof Francesco Silos Labini, figlio del già noto importante economista pugliese, che ha citato don Milani durante la conferenza dedicata alla meritocrazia nel campo dell’Università e della Ricerca e degli altri illustri partecipanti, come Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti, esponenti di quella

che viene chiamata Economia Civile. Contributi interessanti oltre ogni aspettativa, esperienze, che cercheremo di raccontare sempre, fanno sperare ancora oggi nella libera creatività che ai tempi di Gioacchino da Fiore diede vita ai Monti di Pietà, il primo sistema economico a supporto dei bisognosi. E il Santo Padre, nel saluto ai partecipanti della tre giorni di Assisi 2022, afferma *“Quella economia creava ricchezza, certo, ma non disprezzava la povertà. Creare ricchezza senza disprezzare la povertà. Il nostro capitalismo, invece, vuole aiutare i poveri ma non li stima, non capisce la*

beatitudine paradossale: “beati i poveri” (cfr Lc 6,20). Noi non dobbiamo amare la miseria, anzi dobbiamo combatterla, anzitutto creando lavoro, lavoro degno” È da qui che bisogna partire, abitando i paradossi evangelici di San Francesco, il Santo a cui il Crocifisso di San Damiano parlò chiedendogli di riparare la Chiesa, termine che inevitabilmente o profeticamente rimanda all’assemblea popolare in cui nell’antica Grecia si discuteva e si deliberava su questioni di interesse generale, a tutela del bene comune.

Tempo di lettura 4 minuti



Importanti novità nel Corso di Francescanesimo

Sr. Daniela Del Gaudio SFI

Il nuovo anno del corso di francescanesimo è iniziato carico di sorprese. Innanzitutto la rinnovata proposta formativa che ha permesso, dietro i suggerimenti degli studenti del primo anno, di riqualificare alcune discipline e inserirne altre, per allargare gli orizzonti ma anche con uno sguardo prospettico più profondo sul pensiero francescano. Il corso biennale “Sulle tracce di Francesco e Chiara” si propone, infatti, di

presentare la storia, le fonti, la spiritualità e alcuni aspetti importanti del pensiero francescano e chiaramente con un’attenzione specifica alla formazione. Per questo motivo è stato pensato con una doppia modalità: da un lato approfondimento scientifico, con docenti esperti, per offrire contenuti sistematici e ben strutturati, ma, dall’altro lato, con la finalità formativa non accademica, che consente maggiore flessibilità, un metodo e un lin-

guaggio accessibile a tutti, senza rinunciare alla dignità accademica ma con un taglio più libero per consentire la finalità della formazione. In tal modo chi frequenta il corso non ha preoccupazioni degli esami, ma si concentra sui contenuti per la propria esperienza di vita. Il corso è rivolto, infatti, ai formandi delle famiglie religiose francescane, ma anche ai religiosi e religiose desiderosi di approfondire la spiritualità francescana,



o ai membri dell’OFS e della GI-FRA, o anche a persone interessate a conoscere meglio il francescanesimo. Quest’anno abbiamo davvero una grande ricchezza di partecipanti che rappresentano tutte le categorie descritte e che possono usufruire anche delle le-

“Il nuovo anno del corso di francescanesimo è iniziato carico di sorprese”

zioni in differita, comode per chi lavora o per chi, come le monache di clausura, ha orari particolari, per cui permettiamo di ascoltare quando si può le registrazioni accuratamente preparate dalla segreteria della Facoltà. I corsi inseriti nel programma di quest’anno, che rispetta l’andamento ciclico del biennio, riguardano le aree di Teologia Dogmatica (26 ore) con: Cristologia francescana, Ecclesiologia francescana, Mariologia francescana; Spiritualità (24 ore), con: Elementi di teologia spirituale, Carisma e spiritualità francescana, La preghiera francescana; Francescanesimo (32 ore) con: Le Fonti Francescane, Storia del francescanesimo, I grandi maestri francescani; Teologia della vita consacrata (14 ore) con: I Consigli Evangelici secondo San Francesco, La fraternità francescana, La missione francescana nel mondo; Pedagogico-pastorale (16 ore) con: Pedagogia francescana, Il ruolo

dei francescani nella Chiesa, Ecologia francescana, Discernimento francescano, Liturgia francescana; Iconografia Francescana (4 ore). Accanto ai corsi già collaudati che ripercorrono le dimensioni teologiche e spirituali del francescanesimo, sono stati aggiunti corsi che riguardano più particolarmente la vita consacrata francescana, come la fraternità francescana, che approfondisce le dinamiche volute da Francesco e Chiara per le fraternità, o la missione francescana nel mondo, che valorizza la presenza dei francescani in alcuni settori della pastorale, o la preghiera e la liturgia francescana, che presentano il modo di celebrare le peculiari feste dell’Ordine e anche le caratteristiche della vita di orazione francescana, e, infine, il discernimento francescano che analizza gli elementi propri della sequela di Cristo proposti da Francesco e Chiara per una maggiore consapevolezza della scelta di vita francescana. Completano l’offerta formativa i Laboratori (8 ore), che, con la didattica specifica che presentano, permettono di calare nell’esperienza quotidiana i contenuti appresi nella teoria e consentono, anche, di condividere i progressi fatti in questo cammino che viene vissuto insieme, quasi come una fraternità virtuale, che si arricchisce sempre dei contributi di tutti, e della ricchezza che proviene dalla diversità delle forme di vita e delle Congregazioni che vi partecipano. I laboratori proposti quest’anno accademico sono: 1. La fraternità francescana – 4 ore; 2. La missione francescana nel mondo – 4 ore. Tutti gli studenti hanno espresso vivo compiacimento per questi momenti di testimonianza,

condivisione e lavoro di gruppo che completano il percorso proposto con interessanti spunti per la propria vita. Infine, va sottolineato che la grande partecipazione di questo secondo anno incoraggia gli organizzatori a pensare al futuro di questo corso che sta offrendo un valido contributo, nella forma innovativa pensata, alla formazione delle famiglie francescane, colmando un vuoto e, nello stesso tempo, aprendo nuove prospettive di ricerca e di studio in una modalità accessibile a quanti, per vari motivi, sono impossibilitati a frequentare i corsi accademici e trovano in questa formula una possibilità di conoscere e approfondire il pensiero francescano e clariano con docenti esperti e disponibili dal dialogo e all’accompagnamento spirituale. Possiamo anche dire che l’esperienza del primo anno ha dato come risultato anche un grande affiatamento fra gli studenti partecipanti che si sono scambiati esperienze e riflessioni costruendo una vera e propria comunità che cresce alla luce della spiritualità francescana.

Tempo di lettura 3:30 minuti

Al via la Scuola di grafologia

di Serena Giacobone

Il 23 settembre u.s. sono partiti i tre anni della scuola di Grafologia, in presenza e online, con grande entusiasmo di tutti, studenti e professori. Il percorso sarà di nove mesi, in cui confronti e sfide per entrambi non mancheranno. Per i nuovi iscritti, numerosi, inizia una bellissima strada verso una formazione completa, che dopo i primi due anni li porterà a scegliere la specializzazione che più sentono vicina alle loro attitudini. Durante questo periodo avranno modo costruire le prime basi per una conoscenza

invece, è arrivato al terzo anno inizia ad intravedere il traguardo, gli ultimi “100 metri” prima di tagliarlo e portare a casa il proprio bagaglio culturale completo; ma non solo: una volta lì, che sia stato un percorso finalizzato ad uno sbocco lavorativo o che sia nato dalla voglia di approfondire le proprie conoscenze, ci si troverà comunque su un trampolino di lancio. Ma non dimentichiamo i docenti pronti ad accompagnare con passione gli allievi durante tutto il percorso, dalle prime lezioni, agli esami, alla scelta della specializzazione e la produzione della tesi, fino al giorno in cui ci si diploma. La loro costante presenza è un ulteriore motore per tutti, anche per i colleghi. Cosa dire quindi, un buon inizio a tutti, ma proprio tutti, augurando un anno entusiasmante, impegnativo e fruttuoso.

Tempo di lettura 1:30 minuti

“Per i nuovi iscritti, numerosi, inizia una bellissima strada verso una formazione completa”

sempre più profonda per passare poi allo step successivo. Per chi si trova al secondo anno di grafologia, ha davanti una strada ricca di ulteriori stimoli che li condurrà alla conclusione della prima parte del percorso completo, quella che da a tutti buone e solide fondamenta per il futuro anno a seguire. Chi,



Agire o subire, il locus of control Grafologia e Psicologia

di Daniela De Flaviis

Di chi è la colpa dei miei fallimenti? Di chi è il merito dei miei successi? Se una persona ha dei problemi “la colpa è sua” o è vittima delle circostanze, dei comportamenti altrui, dei casi sfavorevoli della vita? Le risposte che, in modo generalizzato, per tendenza, diamo a questi interrogativi rivelano quell’insieme di credenze sul mondo e su noi stessi, che sono la fonte delle nostre emozioni e guidano i nostri ragionamenti e com-

portamenti. La modalità di risposta a quelle domande individua una dimensione della personalità, che nelle Scienze Psicologiche, viene indicata con il termine di “luogo di controllo percepito”: interno, quando gli individui credono nella propria capacità di controllare gli eventi e attribuiscono i loro successi o insuccessi a fattori direttamente collegati all’esercizio delle proprie abilità, volontà e capacità; esterno, quando gli individui credono che gli eventi del-

la vita, come i successi e i fallimenti, sono dovuti a fattori esterni imprevedibili come i comportamenti degli altri, il caso, la fortuna. Il costrutto del “luogo del controllo interno/esterno” fu elaborato per la prima volta nel 1954 dallo psicologo statunitense Julian B. Rotter, all’interno della sua teoria del “Social learning”. Tale costrutto, nato da studi nell’ambito sociologico, è diventato, oggi, un importante punto di riferimento in Psicologia della personalità in



Sezione Grafologica

quanto determinante per la motivazione, la spinta ad agire, l’autonomia, i comportamenti, la responsabilità, nonché per l’apprendimento. Merito di Rotter è stato non solo individuare il concetto di “locus of control” ma anche quello di operazionalizzarlo, rendendolo così una variabile misurabile e manipolabile sperimentalmente. In psicologia oggi vengono utilizzati diversi questionari e scale di misurazione. Le ricerche e le sperimentazioni sul locus of control, molte anche in Italia (ad esempio sulla relazione tra locus e la tendenza a rinviare le decisioni circa gli studi universitari e sulla relazione con la percezione del rischio), hanno evidenziato differenze individuali, correlate a questa variabile della personalità, relative al senso di autoefficacia, autonomia, responsabilità, dipendenza, motivazione, ottimismo e pessimismo. Un locus esterno molto accentuato può provocare la sensazione di essere in balia della imprevedibilità e quindi ridurre la motivazione ad agire per trovare soluzioni ai problemi, portando ad una visione pessimistica. Un locus interno spinge ad impegnarsi attivamente nella ricerca di strumenti e soluzioni, la percezione di poter controllare gli eventi positivi o negativi incrementa la motivazione ad agire ed induce un approccio strategico ai problemi. Un importante dato emerso dagli studi di Rotter sugli effetti della percezione esterna o interna del locus è il possibile instaurarsi, in caso esso sia eccessivamente esterno, di un circolo vizioso di rinforzo delle aspettative di fallimento, da cui un quadro di disorganizzazione, abbandono, vittimizzazione, impotenza, fino ad una vera sindrome

di deresponsabilizzazione. Il noto sociologo americano Robert K. Merton identifica l’esternalità come comportamento difensivo, un tentativo in funzione psicologica di preservare l’autostima in caso di fallimento o, in alternativa, un “modo per ridurre gli sforzi” di vita, suggerendo una relazione tra la passività indotta dalla esternalità e la difesa contro gli eventuali insuccessi. Al contrario, un locus interno darebbe luogo ad un circolo virtuoso per cui l’incremento del senso di autoefficacia, la conseguente attribuzione a sé stessi del merito dei successi, indurrebbe a misurarsi con problemi di crescente difficoltà e obiettivi sempre più sfidanti. Una personalità, spesso indicata come bi-loci, sarebbe, infine, caratterizzata da una buona combinazione tra i due tipi di locus che consente maggiore flessibilità nell’attribuzione delle cause degli eventi, facilitando la gestione dello stress e la valutazione obiettiva delle difficoltà. Le persone che possono contare sul duplice locus of control sono in grado di assumersi maggiori responsabilità e raggiungono gli obiettivi con minori disagi emotivi. Senza nulla togliere all’importanza dei questionari e delle scale psicometriche e consapevole della necessità che la grafologia si confronti con le risultanze della ricerca psicologica, ritengo tuttavia che l’analisi della scrittura, in quanto approccio idiografico per eccellenza, possa rivelare con maggiore immediatezza il luogo di controllo percepito dallo scrivente, nella sua individualità e unicità e, in particolare, la sua esternalità collegabile ad una scrittura caratterizzata da eccessiva curvilinearità. Il primo indizio della modalità di attribuzione

di cause agli eventi è, infatti, il rapporto tra movimenti curvi e

“Le ricerche e le sperimentazioni locus of control hanno evidenziato differenze individuali”

movimenti angolosi. La curvilinearità del tracciato indica la tendenza alla disponibilità accomodante ed alla fiducia nell’altro e verso l’ambiente (segno Curva rilevabile in prima istanza dalla rotondità delle lettere e dei collegamenti). I movimenti definiti angolosi sono quelli che ovalizzano le lettere formando, alla base e all’apice, degli spigoli che possono diventare appuntiti dando luogo ad angoli più o meno acuti; la presenza di tali angoli unita all’intensità della pressione esercitata sul foglio, soprattutto nei tratti discendenti, indica la spinta all’azione, innanzitutto per affermare la propria individualità, nonché l’energia e il grado d’autonomia a disposizione dello scrivente, necessarie per realizzare i propri progetti (rispettivamente segni Angoli A e B e Intozzata Primo Modo). Un sostanziale equilibrio nel rapporto curva/angolo può indicare una personalità capace di adeguata valutazione dell’incidenza degli eventi esterni e, al tempo stesso, consapevole dell’importanza del suo agire. Lo scrivente è in grado di distinguere quando un evento è causato da fattori indi-

pendenti dalla sua azione, quindi fuori dalla sua responsabilità, e quando invece è determinato dai suoi comportamenti. Per poter ipotizzare questa corretta attribuzione di cause, nella grafia, dovrà essere rilevabile anche un'altezza delle lettere basse contenuta tra i 2/3 millimetri, che denota senso delle proporzioni e visione realistica degli eventi (segno il Calibro), nonché una giusta distanza tra una lettera e l'altra all'interno delle parole, tale distanza segnala infatti la tendenza alla equità di giudizio (la distanza si considera giusta quando tra due lettere consecutive vi è spazio per una lettera bassa delle dimensioni usuali della grafia, segno Larga tra lettere). Si avrebbe così quella personalità che gli psicologi definiscono bi-loci per la buona combinazione di esternalità/internalità. In una grafia, vi sono poi tutta una serie di movimenti connotati come curvi che, con la loro presenza e frequenza, possono segnalare un aumento di intensità del segno Curva e conseguente diminuzione della angolosità. In particolare hanno un movimento curvo: gli ovali non chiusi in alto (segno Aperture a capo), l'inclinazione verso destra delle lettere (Segno Pendente), le aste delle "t" con concavità a destra (segno Aste conc dx), andamento verso il basso delle righe (segno Discendente), un tracciato che presenta caratteristiche di trascuratezza e approssimazione, con lettere dilatate, righe discendenti, aste letterali prive di tensione, caccanti (segno Sciatta). Queste caratteristiche comportano una "eccessività del segno curva", per cui la tendenza alla disponibilità accomodante diventa cedimento, la fi-

ducia diventa inerzia. Tale "eccessività" è interpretata dal Maestro come spiccata tendenza all'apatia, "infiacchimento" che porta ad un adattamento acquiescente per carenza di autonomia e motivazione non solo ad attivarsi ma anche a trovare un orientamento e un'organizzazione interiori, con facilità

“Tutto ha origine in quel giorno di settembre, da un foglio bianco e dalle aspettative degli adulti”

a cadere nell'avvilimento e nel vittimismo. Inoltre e soprattutto, vi è il rifuggire dall'assunzione di responsabilità e la tendenza a delegare. L'eccessività del segno Curva sembra, dunque, denotare quella forte "esternalità" descritta in Psicologia, con le possibili conseguenze di sindrome di deresponsabilizzazione e depressione. Le argomentazioni portate a sostegno della correlazione tra locus of control e il rapporto Curva/Angolo e tra l'intensità del segno Curva e l'esternalità, non sono soltanto teoriche. Nel suo libro "Scompensi e anomalie della psiche in grafologia", Moretti, analizzando gli "scompensi" dovuti all'eccessività del segno Curva, porta due casi reali: il primo riguarda la grafia di una paziente psichiatrica con diagnosi di "mancanza di orientamento interiore" che guidi l'azione e "dipendenza dagli altri e dalle

circostanze esterne, senza mai chiamare in causa se stessa"; il secondo caso riguarda la grafia di un paziente con diagnosi di manie di persecuzione, vittimismo e chiusura in se stesso. Ritengo utile, infine, sottolineare che il tema della attribuzione di cause e della assunzione di responsabilità, cruciale nell'analisi di personalità, è centrale in molte e diverse discipline, dalla Psicologia clinica alla Psichiatria, dalla Sociologia al Diritto, dall'Antropologia alla Filosofia; è, quindi, un tema che merita di essere trattato da molteplici prospettive e approfondito, in primo luogo, per delineare i diversi aspetti e le conseguenze di un locus of control marcatamente interno.

Tempo di lettura 6:20 minuti



Dal foglio bianco alle “prime” scritture

di Felice di Maiolo

La dinamicità e il suo carattere evolutivo sono qualità fondamentali della grafia dei bambini. In armonia con il modificarsi e l'evolversi della personalità individuale, la scrittura si evolve e modifica la propria struttura e le proprie forme, registrando i cambiamenti più significativi dello scrivente, sia esso bambino o adulto. È evidente che la prima e più grande trasformazione avviene nel periodo dell'apprendimento della scrittura. Tutti gli studiosi che si sono interessati di questi cambiamenti hanno suggerito la necessità di un atteggiamento molto cauto; quando si tratta di analizzare la grafia di bambini e di adolescenti ci si deve accontentare piuttosto di “fotografare” il livello di maturazione raggiunto in un determinato momento e soprattutto le potenzialità da attivare. Il fanciullo che fa il suo ingresso nella prima classe della scuola primaria, dopo i primi mesi, dopo aver affrontato il “foglio bianco”, si trova a fare i conti con la complessità della parola scritta. La prima e la seconda classe della scuola primaria, rappresentano il momento dell'incontro con il metodo proposto dall'insegnante: le forme delle lettere ben determinate da rispettare, gli spazi delineati dalle righe a cui la forma si deve adeguare, il movimento che un poco alla volta viene acquisito per la determinazione delle forme

nello spazio del foglio. Gli anni appena successivi sono caratterizzati dal tentativo di superamento del modello e quindi da cambiamenti significativi nella scrittura del bambino alla ricerca e maturazione di un gesto grafico finalmente personalizzato. Oggi sempre più si è convinti che l'aspetto della scrittura dei bambini, in quanto attività grafomotoria, è in rapporto con il modo di fare e d'essere dello scri-

“Le ricerche e le sperimentazioni locus of control hanno evidenziato differenze individuali”

vente, con il suo modo di reagire all'ambiente, con il suo adattamento socio-affettivo². Si può conoscere il bambino attraverso la sua scrittura tenendo presente l'età grafomotoria, seguendo il rilevamento di segni caratteristici della difficoltà di apprendimento tipiche della scrittura infantile e dei segni di differenziazione, quali la direzione delle lettere, della pressione, della dimensione, la posizione dell'insieme, dei segni nello spazio bianco

del foglio. Pur tuttavia nel lavoro di lettura la grafia di un bambino, dovrà essere inquadrata nel momento in cui essa viene prodotta. La veloce maturazione psico-fisica ci obbliga a tener conto solo di modalità espressive che si ripetono e che si mantengono nel tempo. Per questo motivo è utile andare a scavare in scritture precedenti e se necessario in disegni e scarabocchi. Il grafologo può servirsi più facilmente delle sue conoscenze classiche in ciò che riguarda la pressione, la dimensione e la direzione delle lettere, perché questi elementi si liberano prima dal modello di apprendimento che non la continuità, la disposizione, la forma. Quanto alla velocità, questa è la risultante di un'attività motoria riuscita quando essa è associata alla leggibilità, non può essere veramente valutata con precisione. Il tracciato grafico qualunque sia l'età grafomotoria, in anticipo o in ritardo, ha sempre un certo stile che esprime, secondo i casi, il modo di essere o di agire o di tendenze più profonde. La scrittura può, pertanto, risultare posata, inibita o molle, oppure lanciata, increspata. All'inizio della propria attività grafica i bambini tendono a premere con troppa forza sul foglio, proprio come i piccoli di pochi mesi all'inizio dell'esecuzione dei propri scarabocchi. Già nella fase precalligrafica la pressione diventa una componente della scrittura molto

Sezione Grafologica

personale, elemento significativo «Indice della vitalità del bambino, della sua applicazione o del suo disimpegno, dei suoi punti deboli o delle sue tensioni: tutto ciò in ogni momento essendo la pressione soggetta a forti variazioni»³. Una pressione che rimane forte dopo la fase precalligrafica genera arresti e blocchi nel movimento corsivo, mettendo in evidenza uno sforzo eccessivo, troppa tensione e tratti di aggressività, se accompagnata da forme acuminate e lanciate. Bisogna tener presente se nella fase calligrafica ancora persistono, ammaccature delle lettere rotonde, contorni imprecisi degli occhielli esterni, tremolii. In presenza di una scrittura tremolante o ammaccata si può avere una pressione debole che si accompagna a ipersensibilità o di trasandatezza se associata da un tratto molle. Sin dal primo

giorno di scuola il bambino deve imparare a scrivere seguendo il sistema dell'interlinea adattando la sua scrittura, che manca di motricità fine, allo schema proposto. Nella prima fase precalligrafica tende a scrivere grande per problemi di motricità, solo in seguito e solo dopo aver addomesticato la propria scrittura nel recinto del rigo, alto e basso, e dopo l'acquisizione della motricità fine, inizia a scrivere più piccolo. Tenendo conto di queste difficoltà in fase precalligrafica, all'ora il significato della dimensione si potrebbe accostare a quello classico di grandezza del sentimento del sé, anche se per questa fase bisogna anche tener presente l'evoluzione cognitiva del bambino che lo colloca in una fase *egocentrica*. Può verificarsi una irregolarità di dimensione delle lettere causata da mancata abilità grafomotoria o da

motivi affettivi. Come nel disegno il bambino tende a ingrandire parole che rappresentino qualcosa di affettivamente molto significativo. Il fanciullo non ha ancora la capacità motoria di avere un calibro costante, possono coesistere forti variazioni dovute a scarse abilità nello svolgimento della scrittura delle singole lettere. Per quanto riguarda il senso delle proporzioni fin dall'inizio il bambino avendo già acquisito l'alto e il basso, riesce a differenziare le aste ponendole al di sopra o al di sotto della zona mediana. A questo punto ha significato il senso delle proporzioni, il privilegiare la zona media, o una dimensione delle aste. Molti piccoli, nella fase delle “prime” scritture, danno più importanza alla zona media. L'accorciamento delle aste inferiori, in presenza di altri indici, indica mancanza di fiducia in sé stessi.



Le aste inferiori prolungate esprimono bisogno di affermazione. La proporzione in senso orizzontale può essere *stretta, larga o proporzionata* se la lettera riesce ad entrare in un ipotetico quadrato. Una scrittura allargata comporta una mancanza di concentrazione o dispersione se associata ad altri segni. Sempre per quanto riguarda la *forma*, questo è il primo problema che il bambino si trova ad affrontare, ancor prima del movimento: all'inizio del suo apprendimento deve produrre delle lettere corrispondenti ad un modello. All'interno del tema della forma va riservato un discorso a parte alla scrittura angolosa/arrotondata. L'angolo non previsto nel modello scolastico, se presente nelle "prime" scritture è indice di difficoltà motoria, di difficoltà a produrre forme arrotondate, quindi non può essere attribuito il significato che la grafologia classica dà all'esistenza dell'angolo, pur tuttavia rappresenta un non adattamento all'ambiente che circonda il bambino. Al raggiungimento dello stadio calligrafico l'angolo può dipendere da una scelta inconsapevole e quindi ad esso va attribuito un significato più preciso.

Per quanto riguarda le saldature e incollamenti nel modo di collegare una lettera con l'altra (la saldatura è prodotta dalla penna che ripar-

te in maniera evidente verso una lettera che dovrà continuare la direzione della lettera precedente, mentre l'incollamento è l'alzata di penna prima di una lettera che non continua nella stessa direzione), è normale ricorrere nella fase precalligrafica a tali modalità da parte dei bambini in quanto all'inizio dell'apprendimento non hanno ancora quella scioltezza motoria necessaria per legare facilmente le lettere una all'altra. Nella fase calligrafica, quando il modello dovrebbe essere acquisito, inizialmente potrebbe essere normale avere ancora incollamenti mentre la presenza di saldature rappresenta una interruzione immotivata visto che poi il gesto riparte nella stessa direzione. La loro presenza in questa fase, se il contesto ne dà conferma, indica difficoltà di adattamento o ansia. Quando nelle "prime" scritture si passa al corsivo si evidenzia lo spazio tra le lettere e tra le parole che da questo dipende. In una fase precalligrafica dove il bambino cerca di controllare i suoi gesti maldestri e a scatti, è normale che gli spazi tra una lettera e l'altra diventino molto irregolari. In presenza di una lettera attaccata all'altra (lettere addossate) in concomitanza con altri segni, si può parlare di apprensione psichica, intellettuale e affettiva. L'apprensione si potreb-

be ritrovare nella fase calligrafica quando il fanciullo per bisogno di perfezionamento interrompe il suo movimento corsivo per ritoccare una lettera, a suo giudizio mal riuscita, e questi ritocchi diventano sistematici e persistenti. Per lo spazio tra le parole in una fase precalligrafica è normale una spaziatura irregolare, spesso troppo grande dovuta alle difficoltà motorie. Ben presto si può assistere a scritture lanciate e impulsive, dove lo spazio è grande e disuguale, in un gesto grafico mal controllato di bambini impulsivi. In altri casi si è in presenza di scritture strette e inibite dove gli spazi ampi tra una parola e l'altra «Esprimono un volontario distanziamento dal mondo esterno, un ripiegamento difensivo, sentimento o desiderio d'isolamento»⁴. Il periodo dell'apprendimento della scrittura, periodo delle scoperte e delle attese, è una rivoluzione necessaria che va accompagnata con un cuore in ascolto, da parte di genitori e insegnanti. Lo stesso sentimento di attenzione e di ascolto dovrà esprimere il grafologo dell'età evolutiva dietro quella macchia fotografica che è il suo sguardo rivolto alle "prime" scritture.

Tempo di lettura 7 minuti

¹Cf. A. MILLEVOLTE, *La scrittura. Analisi grafologica...*, Trieste 1991, 25.

²Cf. J. PEUGEOT, *Conoscere il bambino attraverso la scrittura*, Roma 2019, 16.

³J. PEUGEOT, *Conoscere il bambino...*, 23.

⁴J. PEUGEOT, *Conoscere il bambino...*, 58.



L'educazione del gesto grafico, intervista alla professoressa Loredana Moretti

di **Armana Verbari**

Ho avuto il piacere di intervistare la professoressa Loredana Moretti, psicopedagogista, grafologa e specializzata in disgrafie ed educazione del gesto grafico, che ha offerto un notevole contributo alla materia di cui tratta. Di seguito l'intervista.

Il tema è molto sentito in questo momento storico in quanto l'uso di tastiere, di cellulari e computer, oltre ad altre trasformazioni nelle modalità d'interazione sociale stanno portando la scrittura ad essere meno usuale, quasi obsoleta, cosa ne pensa?

“Sono in aumento bambini ed adolescenti con cattiva resa formale della scrittura che spesso risulta lenta, stentata difficilmente leggibile. Se poi si considera che è anche attraverso la scrittura che ci presentiamo agli altri, si può dedurre quanto lo scrivere bene sia importante sia per la scuola, ma anche come immagine di sé. Quindi occorre evidenziare l'importanza di una educazione del gesto grafico finalizzata all'acquisizione di una scrittura armonica e funzionale, nonché leggibile e veloce. Considerando la scrittura manuale anche in termini di autostima, in un'ottica di prevenzione delle disgrafie e delle difficoltà grafomotorie, occorre valutare lo scrivere non solo come competenza linguistica, ma anche motoria e di

come quest'ultima venga acquisita. Un bambino per imparare a scrivere deve aver raggiunto una maturazione neuromotoria della motricità fine e prassica adatta a questa complessa attività.”

“La scrittura manuale attiva attenzione e concentrazione”

Come si sviluppa la motricità nel bambino?

“Il sistema nervoso viene sviluppato durante tutta l'infanzia. Su tale sviluppo influiscono sia i fattori genetici che regolano il controllo motorio, che diverse attività, legate al movimento, che fungono da stimolo. Affinchè un bambino impari a muoversi in modo corretto occorre che possa sviluppare fisicamente lo spazio attorno a lui per poter acquisire consapevolezza del proprio corpo in rapporto all'ambiente esterno. Piaget, psicologo dello sviluppo, ha evidenziato lo stretto legame tra l'apprendimento percettivo e lo sviluppo motorio. I primi movimenti sono involontari e di natura riflessa, con il tempo il bambino impara che tali movimenti determinano sensazioni piacevoli e tenta di ripeterli per ottenere di nuovo una sensazione di benessere. Quindi i

movimenti diventano volontari ed attivi preceduti da una intenzionalità che parte dal cervello. Con la ripetizione le nuove abilità motorie acquisite diventano movimenti sempre più controllate e coordinate. Piaget sostiene che inizialmente lo spazio percepito dal bambino può essere definito topologico (caratterizzato da rapporti di vicinanza). In un secondo tempo, fra i 3 ed i 7 anni, passa ad una concezione dello spazio di tipo euclideo (valutazione obiettiva con nozioni di larghezza, altezza, grandezza, ecc). Questa nuova concezione dello spazio darà origine al concetto di relazioni spaziali interiorizzate e sarà alla base dell'apprendimento della scrittura e delle sue regole spaziali (dimensione delle lettere, larghezza fra lettere e parole). Tenendo sempre presente che noi proiettiamo sul foglio le coordinate spaziali del nostro ambiente di vita, la grafomotricità costituisce una parte specifica della motricità. Ne consegue che risente sia dello sviluppo motorio raggiunto, sia delle esperienze acquisite che degli aspetti biologici. Uno dei motivi per cui i bambini hanno problemi di disgrafia è la riduzione dell'abitudine ai cosiddetti giochi da cortile, come ad esempio campana, il gioco della corda, ecc. perché si perde una fase fondamentale per imparare a muovere correttamente il proprio corpo nello spazio.”

Ci può sintetizzare la nascita e l'evoluzione del grafismo? Come si passa dallo scarabocchio al disegno e poi alla scrittura?

“Il bambino verso i 2 anni inizia ad avere interesse per gli strumenti scrittori. Con lo scarabocchio il bambino lascia una traccia un qualche cosa al di fuori di sé. È una forma di espressione che condurrà attraverso il disegno e la scrittura ad una forma di comunicazione. Il disegno è un'attività complessa sempre più coordinata in quanto movimento e, presentando chiare analogie con il gioco, diventa un mezzo di formazione della personalità perché il bambino divertendosi, sviluppa la capacità di coordinare il movimento stesso. Controllare il movimento, anche quello grafico, significa raggiungere la maturazione psicomotoria, intellettuale ed affettiva. All'ingresso della scuola primaria al bambino è richiesto un compito

di grande impegno l'apprendimento della scrittura. Molti fattori interessano lo sviluppo del gesto grafico Sviluppo della motricità generale e fine, sviluppo neurologico e muscolare, capacità percettiva (attraverso vista e udito), conoscenza dello schema corporeo, sviluppo temporale, sviluppo spaziale (alto, basso, destra, sinistra). Per apprendere a scrivere occorre un adeguato sviluppo del sistema nervoso. Come si impara a scrivere? La scrittura si fonda sulla riproduzione di simboli e deve rimanere leggibile al di là delle trasformazioni personali per permettere di comunicare con gli altri. È sicuramente più facile imparare a leggere, che imparare a scrivere.”

Quanto è importante la corretta impugnatura del mezzo scrittorio? “Per una buona riuscita del prodotto grafico sono molto importanti una giusta impugnatura mezzo

scrittorio ed una corretta postura. Inizialmente, la prensione dello strumento scrittorio è palmare (cioè tutta la penna sarà contenuta all'interno del palmo della mano) poi fra i 3 ed i 6 anni si fissa la tenuta del mezzo scrittorio. Una corretta impugnatura (a pinza) prevede una tenuta di matita o penna fra indice e pollice con appoggio sul medio. Per la matita l'inizio della parte temperata va lasciato libero. La postura corretta prevede: piedi ben appoggiati a terra e spalle diritte. L'equilibrio posturale arriva a maturazione verso i 14 anni.”

Quanto è importante la scrittura per lo sviluppo cerebrale dei bambini?

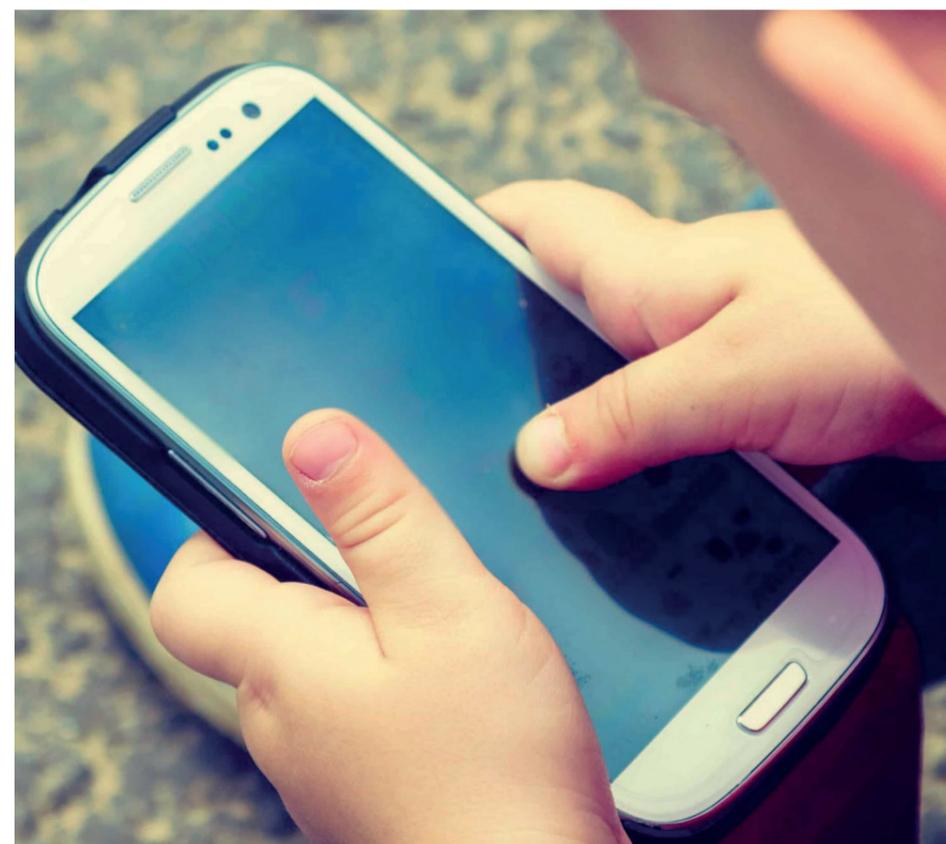
“La scrittura manuale attiva attenzione e concentrazione. L'esercizio che porta gradualmente agli automatismi di una scrittura fluida e funzionale stimola lo sviluppo neurologico del bambino nella specializzazione dell'emisfero sinistro ed a beneficio di tutte le funzioni attivate in quell'area cerebrale.”

Si possono correggere eventuali disgrafie? Fino a che età?

“Per correggere le disgrafie e le difficoltà grafo motorie non ci sono limiti di età, ma è preferibile intervenire tempestivamente. Comunque, è sempre meglio puntare sulla prevenzione mettendo in atto una valida educazione del gesto grafico.”

Ringrazio la professoressa Loredana Moretti che, oltre ad aver fornito molti spunti interessanti, è efficace nel sintesi di un argomento davvero complesso.

Tempo di lettura 5 minuti





PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
SAN BONAVENTURA - SERAPHICUM



SULLE TRACCE DI
FRANCESCO E CHIARA
corso di francescanesimo on-line e in presenza

cineforum@seraphicum.org - www.seraphicum.org/cineforum
Seraphicum Roma   seraphicumroma

2022/23 12 Nov./25 Mar.

CINEFORUM SERAPHICUM

 12 NOV ore 18:00 A.N.I.M.A. <small>(P. Ammendola e R. M. Montesani, 2019)</small>	 19 NOV ore 18:00 MONSTER HUNTER <small>(Paul W. Anderson, 2020)</small>	 26 NOV ore 18:00 OCCHIALI NERI <small>(Dario Argento, 2022)</small>	 3 DIC ore 19:00 LA VERITÀ NEGATA <small>(Mick Jackson tratto dal libro omonimo, 2016)</small>	 10 DIC ore 18:00 LA RAGAZZA NELLA NEBBIA <small>(Donato Carrisi, 2017)</small>
 16 DIC ore 18:00 SERATA DEDICATA AI "CORTI"	 14 GEN ore 18:00 LUCY <small>(Luc Besson, 2014)</small>	 21 GEN ore 18:00 L'ARMINUTA <small>(G. Bionta, tratto dal libro bestseller omonimo, 2021)</small>	 28 GEN ore 18:00 ENNIO <small>(Giuseppe Tornatore, 2022)</small>	
 4 FEB ore 18:00 BLINDNESS <small>(Fernando Meirelles, 2008)</small>	 11 FEB ore 18:00 LA NOSTRA VITA <small>(Danielle Luchetti, 2010)</small>	 18 FEB ore 18:00 IL MISTERO DELLA CASA DEL TEMPO <small>(Eli Roth, 2018)</small>	 25 FEB ore 18:00 ROSANERO <small>(Andrea Porporati, 2022)</small>	
 4 MAR ore 18:00 IL LABIRINTO DEL FAUNO <small>(Guillermo del Toro, 2006)</small>	 11 MAR ore 18:00 HUSTLE <small>(Jeremiah Zagar, 2022)</small>	 18 MAR ore 18:00 LA SCUOLA CATTOLICA <small>(Stefano Mordini, 2021)</small>	 25 MAR ore 18:00 DANTE <small>(Paolo Avati, 2022)</small>	

Info

Direttore responsabile:

Raffaele Di Muro

Direttore editoriale:

Alfonso D'Alessio

Direzione e Redazione:

Daniela Del Gaudio, Marie Christine Jeannenot, Vincenza Spiridione, Nadia Buonanno, Serena Giacobone, Felice Di Maiolo, Giacomo Caccavale

Sede:

c/o Pontificia Facoltà Teologica "San Bonaventura" Seraphicum

Via del Serafico, 1 – 00142 Roma

segreteria@seraphicum.org - <https://www.seraphicum.org>

06 51503206

Registrazione Tribunale di Roma:

n. 219 del 07/12/2016

Finita di impaginare:

Novembre 2022

Grafica:

www.copyando.com

SEGUICI SU



Seraphicum Roma



Seraphicum Roma



@Seraphicum